

## *Anticipazioni*

Vedi a: <http://www.milanocosa.it/recensioni-e-segnalazioni/anticipazioni>

Progetto a cura di Adam Vaccaro, Luigi Cannillo e Laura Cantelmo – Redazione di Milanocosa

\*\*\*\*\*

**Claudio Recalcati**

**INEDITI da “Boxe”**

\*\*\*\*\*

**Con un commento di Adam Vaccaro**

### **Nota di poetica**

Metafora di una vita di battaglie è la Boxe. Metafora di un'esistenza vissuta al limite, con coraggio. Torno con queste poesie dopo anni di silenzio e ripiegamento, ripensamento. Ma torno scalpitante e in forma di pugile ferito. L'amore accarezza i nuovi versi per limitare il dramma, lenire i dolori intensi.

*Claudio Recalcati*

\*\*\*\*\*

*(Muhammad Ali cambia vita  
non beve e non si droga più  
perché deve guadagnare.  
Secondo me, per essere feroce, penso  
sia un calcolo banale)\**

\*

*Ti voglio narrare la storia che non ho narrato mai.  
Si sbaglia nella vita sai e anni dopo vorresti ritornare  
ma ha ragione Rilke, gli anni non tornano,  
possono non mutarti ma dove hai fallito hai fallito.  
Ti voglio dire che ho fallito un round e pago,  
ti voglio dire che pago un prezzo crudele ma che meriterei di peggio.  
Cavalco strade cavalcate e a stento mi reggo,  
mi guardo nelle vetrine. Non cado e per puro caso  
non bacio il suolo maledetto.  
Narciso mi guardo nelle navate.*

\*

*Il ring...16 anni d'attesa...palle che l'uomo,  
il maschio, non ha paura.  
Prova il ring, Ganassa, prova l'adrenalina  
che passa sotto la pelle e ti spaventa  
e brucia. Prova la tormentata di accarezzare  
chi ami dopo tanto tempo  
provalo o rendi la tua anima a un dio indifferente  
assolutamente anti umano, antipagano e  
frequenta una qualsiasi parrocchia fetente  
così sarai redento.*

\*

*Vogliono da me cose che  
non conosco amore mio, cose  
che mi fanno male, cose  
e quale nome più banale, io  
non ti riconosco uguale ma  
natura del mio mutamento, io  
sono contento e mediamente felice  
e ostile alla vita normale.  
Sono umano e schiavo dei sentimenti,  
della tua bocca...della tua carne, dei tuoi occhi  
sublimi nella penombra  
e sorridenti.*

\*

*Io ti narravo un tempo di frasi palpitanti  
e torno a narrarti anima della mia carne.  
Improvvisavo versi, con furia ti volevo,  
con ira ti narrerò giorni diversi  
dove ci incendieremo.  
Io pugile alle corde e tu ballerina  
come in un antico film in bianco e nero.  
La luce la conosciamo noi mia divina  
voglia d'appassionarmi alle emozioni.*

\*

*Ritmo*

*Fremo nella bellezza ansante  
delle tue guance, nella luminosità  
dei tuoi occhi ciechi al buio  
della notte e desti in una luce filtrante,  
una sconvolgente luce di paure e arti  
annodati e inteneriti a tratti,  
violenti come il vento all'improvviso,  
dannati come un profumo di seta.  
Dovrebbero tremare gli amanti,  
i corpi lesi levarsi e dire  
non è all'omicidio ma all'amore  
che noi moriamo.  
Ma risorgiamo noi, altrove  
né corpo né paure.  
Animali dotati di anima  
e anime corrose dal senso animale  
delirante profumo di sesso.*

\*

*Agosto e non lavora il pugile.  
Passeggia con le stanche figure e dice  
che non sarà preda di nessuno.  
Già conosce la pigrizia dopo il lungo allenamento*

*che lo ha portato a vincere. Il naso  
tumefatto, il male, le latrine dove orinare  
sangue. Ma è contento il pugile e  
mestamente avanza in un'arida screpolata pianura  
senza luogo. Ama ma non conosce il senso  
di quello struggimento.  
Così avverte di provare un sentimento che travalica  
il senso dell'umano.*

\*

*Round 1  
Dalle mie narici esplodono fiotti di muco...  
La bocca è delirante, intuisco che potrei anche  
perdere.*

*Round 2  
Il ritmo, la voce roca.  
Tempesto i tuoi fianchi e penso  
all'amore.  
Tempesto e non saprei dire  
esattamente ciò che faccio.  
Uragano, Hurricane mia vita batterti sulle ciglia,  
battere e rinnovare  
questa ballata estremamente carnale.*

*Round 3  
Affondo, affondo come nell'atto sessuale.  
Picchio batto e vinco. E se perdo non è un male.  
Ti accarezzo figura diseguale  
ti batto, vinco e "pincio" veneto  
modo di dire che ti amo, ti stupro.*

*Round 4  
Confuso osservo il male che ho fatto.  
L'uomo al tappeto non dice altro  
che uno stravolto viso. Occhi lacrimosi e pianto.  
Penso ossessivamente a quanto ti amo.  
Perché gli ho creato un danno? Perché?  
Gioca su me la mia paura.*

*\* Non è dato certo su Clay. Suonava così e mi è piaciuto. Clay forse era solo malato...Solo? Ho amato il suo stile e  
rendo riverenza.*

\*\*\*\*\*

**Claudio Recalcati** è nato a Milano, dove vive, nel 1960.  
Ha pubblicato le raccolte poetiche "Riti di passaggio" (Campanotto,1995), "Senza più regno" (1998), "Un altrove  
qualunque" (Moretti & Vitali, 2001) supervincitore del Premio Internazionale Eugenio Montale 2002, "Microfiabe"  
(Mondadori, 2010) e "Cartoline dell'addio" (La collana-Stampa 2013). Ha tradotto poeti per la rivista letteraria "Testo a  
fronte". Ha tradotto in dialetto milanese gran parte dell'opera di Francois Villon, nel volume, in collaborazione con  
Edoardo Zuccato, "Biss, lusert e alter galantomm" (Effigie 2005). E' apparso sulle maggiori riviste letterarie.

\*\*\*\*\*

## Nota di lettura

A cosa serve il dolore?, è la domanda di “senso dell’umano” che fa a pugni con tale *terrible object* e si fa impalcatura di questi testi inediti di Claudio Recalcati. E la risposta che trasmettono è: o ci aiuta a diventare più veri, o rimane maceria e orrore insensato. Poesia forte, che non vuole scendere in alcun gioco letterario appagato di sé. E quando la costruzione testuale lo giustifica, si fa però tassello di un pilastro centrale e di un cielo stellato (ricordando Kant), che resiste quanto più accarezza con *pietas* la propria fragilità profonda. La quale diventa fonte, insieme, sia di eros e bisogno d’amore, sia di riaffermazione, a tratti proterva, di forza virile e vitale.

È una tensione e un compito che coinvolgono nervi, pelle, ventre e le stelle più acute della nostra volta etica. È il corpo di chi scrive che viene coinvolto e si fa canto e conduttore portante delle ragioni del testo. Sono perciò testi, (tra i pochi che hanno questo coraggio), con nervi esposti, che riducono il diaframma e la distanza tra Soggetto Scrivente e Soggetto Storicoreale. La nota di presentazione dell’Autore lo esplicita, ma rimarrebbe puro dichiarato volontaristico, se i versi non ne incarnassero adeguatamente l’intento.

L’energia nervosa si fa conduttrice sia di furori emozionali, sia di caccia spietata a ogni nascondiglio di falsità retorica, in primo luogo nei confronti delle proprie sconfitte. Rispetto alle quali il testo non ama piangersi addosso, ma cerca di farsi strumento antropologico di rovesciamento in moti di rinascita, che non concedono nulla al mondo decadente e consunto intorno, diventano anzi lievito di riaffermazione di pensiero critico.

È un corpo a corpo tra le varie parti di sé (prima che con l’altro da sé), che si combattono, si compiangono e si cercano a caccia della totalità, perché sanno che il riscatto non può venire da una parte sola – che sia l’io, l’inconscio, l’eros, la carne, il sesso, o la parte alta del Superìo e del suo bisogno di misura etica. Ed ecco che, per tale continuo intreccio, i ritmi si fanno irregolari, adiacenti a un respiro multiplo, difficile da tenere a freno come un cavallo non domo. La boxe e la memoria di un esempio come Cassius Clay, alias Mohammed Ali, diventano così metafora di sensi che vanno ben oltre le vicende personali.

*Adam Vaccaro*